

l'agenda

CIRCOLO MARIO MIELI
«Principesse azzurre»
tra realtà e letteratura

Sabato 8 maggio, presso il circolo Mario Miele, via Efeso 6, (www.mariomiele.org), alle ore 18,30 avrà luogo la presentazione di «Principesse azzurre», storie di amore e di vita di donne tra donne, Piccola Biblioteca Oscar Mondadori, la prima antologia di letteratura lesbica pubblicata in Italia, a cura di Delia Vaccarello. La presentazione insisterà su alcune tematiche presenti nel volume - maternità lesbica, incesto, adolescenza e giovinezza, amori che durano - e vi prenderanno parte Barbara Alberti, tra le autrici dell'antologia, Rossana Praitano, presidente del Mario Miele, Delia Vaccarello. Sarà un'occasione anche per anticipare alcuni dei temi e dei racconti contenuti nel secondo numero dell'antologia, «Principesse azzurre 2», in libreria i primissimi di giugno.

FASCISMO E OMOSEX
Proiezione a Roma
di «Ricordare»

Sabato 8 maggio, alle ore 17,30, al cinema Pasquino, in piazza Sant'Egidio, a Trastevere, avrà luogo la proiezione del film-inchiesta «Ricordare» della regista Gabriella Romano, nell'ambito del Festival di Cinema Indipendente e Tekfestival. «Liberi tutti» ha già parlato caldeggiandone la visione, delle opere di Gabriella Romano. «Ricordare» mostra la propaganda fascista a favore del matrimonio e della procreazione e la condizione degli omosessuali alcuni dei quali furono mandati al confino. Attraverso testimonianze e interviste (tra gli altri: Consoli, Grillini, Barilli) mette in luce anche la contraddizione di alcuni che, pur perseguitati, ricordano il ventennio in certi casi con nostalgia. Sottolinea l'estrema difficoltà nel raccogliere esperienze dirette. Sembra che i protagonisti dell'epoca continuino a sentirsi parte di una realtà che non ha cessato di essere clandestina.



CONVEGNO A ROMA
Istanze gay, lesbiche e trans
«Privilegi o diritti?»

«Diritti gay: privilegi o diritti umani?», «Il ruolo della politica e delle istituzioni sui diritti delle persone omosessuali e transessuali». È questo il tema del convegno che, su iniziativa dell'associazione «Di' Gay Project Onlus», avrà luogo mercoledì 28 alle ore 15, presso la Camera dei Deputati, Sala del Refettorio, Via del Seminario, 76, a Roma. Obiettivo del convegno: «Affrontare il tema dell'imbarazzo politico ed il ruolo delle istituzioni sulla questione dei diritti delle persone omosessuali e transessuali». Gli interventi di esperti, sociologi, politici, giornalisti faranno il punto sul passato, su cosa è successo in Italia dal World Pride di Sabato 8 Luglio 2000 in poi, evento che si ricorda come la più grande manifestazione di aggregazione spontanea sul tema della laicità e della democrazia. «Questo convegno si

propone come una sorta di laboratorio della politica: un momento di approfondimento e di discussione libero da schemi preconstituiti, per analizzare e provare a costruire una nuova via - dicono gli organizzatori - Partendo dagli ultimi dati Eurispes sulla popolazione omosessuale (circa il 10% della popolazione italiana) e dalla constatazione del valore politico del World Pride 2000, ci proponiamo di elaborare un pensiero "diverso" volto a comprendere la differenza fra le battaglie per i diritti umani e le battaglie sociali. I diritti umani e quelli civili così come la laicità dello Stato sono i grandi capisaldi delle democrazie e nella loro trasversalità riguardano tutti i Cittadini, credenti e non credenti, di qualsiasi fede religiosa, la Politica, i Partiti, le Istituzioni: la società intera». Intervengono tra gli altri, Walter Veltroni, Imma Battaglia, Franco Grillini, Titti De Simone, e rappresentanti delle associazioni e della stampa che hanno dimostrato su questi temi grande sensibilità.

«In Usa un cattolico su due vuole i matrimoni gay»

Al filmfestival di Torino, Suor Jeannine Gramick parla della nuova accoglienza nei confronti degli omosex

Delia Vaccarello

La macchina da presa inquadra dal basso il colonnato di San Pietro e lo tinge di rosso: sembra un mostro preistorico che ha il potere di togliere il respiro e ammutolire. In sovrapposizione campeggiano le frasi della lettera inviata dal cardinale Ratzinger: Suor Jeannine Gramick e padre Robert Nugent non devono più svolgere attività pastorali per i gay e le lesbiche. Dinanzi all'interdetto a chi deve rispondere la coscienza? Alla vocazione interiore o alle gerarchie? I religiosi scelgono di non allontanarsi dalla strada intrapresa, a spingerli è una Voce, la stessa che ha fatto cambiare opinione sui matrimoni gay «a metà dei cattolici americani». «Tutto può trasformarsi nella vita di una persona, assoluto resta solo Dio», dice Suor Jeannine tra gli ospiti della rassegna cinematografica internazionale di film gay in corso a Torino. È appena terminata la proiezione del film girato nel corso di quattro anni da Barbara Rick: «In buona coscienza: il viaggio nella fede di sorella Jeannine Gramick» e presentato in prima mondiale a Torino (la prima proiezione americana sarà a New York al Lincoln Center il prossimo 9 giugno). Da oltre trent'anni Suor Jeannine è stata chiamata alla vita religiosa. Sullo schermo i sorrisi di oggi, inossidabili, si alternano ai sorrisi di ieri: lei bambina, adolescente, giovane donna



Copertina del libro «Anime gay» (Editori riuniti) a cura di Andrea Ambrogetti. Documenta la storia e l'impegno di Suor Jeannine Gramick

na. Lei che piangendo dice ai genitori: «Voglio diventare suora». «Piangere perché sapevo che abbandonavo la bella vita». La rinuncia diventa presto solo apparente, traspare in lei il godimento di un bene interiore che sembra non esaurirsi mai. Sorride sempre Suor Jeannine. Non si altera anche quando affronta gli irriducibili che si scagliano in America contro i preti pedofili e contro i preti gay come se fossero la stessa cosa. Insieme a uno di loro finisce col pregare raccogliendo i frutti di una tenace capacità di dialogo. «È possibile il dialogo con le gerarchie?», l'interrogativo non può non sorgere. E, alternando concentrazione e sguardi sereni, Suor Jeannine domenica pomeriggio ha risposto

alle domande del pubblico. «Quando Gesù camminava sulla terra non c'erano preti. La gerarchia della Chiesa non è tutta la Chiesa. In America metà della popolazione riconosciuta come cattolica accetta i matrimoni gay. La Chiesa dei fedeli sta diventando molto più accogliente». È il dialogo? «I vescovi cambiano idea sul divorzio quando un loro familiare si separa». Allora si rendono conto. Abbiamo visto sullo schermo suor Jeannine, gonna nera e giacca a scacchi, avvicinarsi al colonnato, parlare con le guardie svizzere e chiedere un colloquio con Ratzinger. Vuole dare al cardinale, che l'ha osteggiata, una copia di «Anime gay» (a cura di Andrea Ambrogetti, ed. Riuniti), la traduzione

del testo americano che parla dell'impegno di Jeannine e Robert per i gay. Non viene ricevuta, il libro può lasciarlo in portineria. Quando è iniziata la sua missione? Dallo schermo la sentiamo raccontare di un giovane, Dominique. Un giorno le ha chiesto che cosa faceva la Chiesa per le persone omosessuali, le ha chiesto ragione della più invasiva delle persecuzioni, quella che sbarra la strada al sentimento dell'amore. Il giovane morirà di Aids, ma resterà sempre vivo nel lungo percorso che Jeannine ha compiuto fino a oggi. E lei diventerà instancabile. Interviene in numerose conferenze e dice: «La concezione della Chiesa sulla sessualità è datata, legittimare la sessualità solo se

ai lettori
«Uno, due, tre... liberi tutti»
rubrica sulle identità
gay, lesbiche, bisex e trans
esce ogni martedì

adolescenti

Gli amori nell'età dell'incertezza

Una sezione speciale al filmfestivalgay di Torino è dedicata agli adolescenti, si chiama «Teens in love» ed è curata da Aberto Doveil. Si impone tra tutti il classico «Fucking Amal» (Svezia 1998, Lukas Moodysson) che vede due ragazze, Agnes schiva e Elin più disinvolta, in un rapporto che trionfa sulle discriminazioni e i pregiudizi condivisi dal gruppo dei coetanei. Tenero e delicato «Il bacio che sciolse la neve» (Norvegia 1997, Frank Mosvold) mette in scena il sentimento di due giovani che non hanno categorie per capire cosa sta succedendo loro e che si affidano al lessico del «miracolo»: «Quel giorno quando ti ho baciato sulla neve mi hanno spinto gli angeli», scrive in una lettera l'autore del bacio. Nella stessa sezione «Non sei solo» (Danimarca 1978, Ernst Johansen, Lasse Nielsen) è ambientato in una scuola che ha come preside il padre di uno dei due protagonisti. Ancora, «Ma vraie vie a Rouen» (Francia 2002, Olivier Ducastel e Jacques Martineau), mette in scena l'adolescenza del protagonista, Etienne, osservata attraverso la videocamera che gli è stata regalata dalla nonna. Frammenti di vita che riprendono il delicatissimo momento della scoperta dell'amore. «Moi, mon coming out» (Francia 2002, Pascal-Alex Vincent) raccoglie quattro testimonianze di adolescenti alle prese con la dichiarazione della propria omosessualità con i genitori, con gli amici, a scuola. «Fallo da campeggio» (Belgio 1999 Bavo Defurne) tra silenzi, natura e uno spazio insolito descrive i conflitti scatenati in una giovanissima coppia dalla comparsa di un ragazzo che attrae il partner maschile.

legata alla procreazione è un'operazione che allontana dalla realtà». Non teme il confronto con nessuno, dinanzi alle questioni fondamentali si ritira «a colloquio con Dio e prende una decisione cosciente». L'invito costante è rivolto a coloro che tacciono: «Se ognuno dice la propria verità, forse riusciamo a comporre il disegno generale dello Spirito». Ma è la riunione con i genitori dei ragazzi omosessuali a sollevare un vespaio di polemiche in America. La sala è affollatissima, ognuno si sente forte della presenza dell'altro credendosi prima solo al mondo. «Rifutare i nostri figli perché gay è come abortirli. La Chiesa dovrebbe essere contraria». Il grande

convegno termina con la celebrazione della messa. Le critiche fioccano. Suor Jeannine inizia a viaggiare, porta anche in Italia (dove viene intervistata per la nostra rubrica Liberi tutti). Alcune sequenze del film, infatti, la ritraggono mentre risponde), il senso profondo della sua missione: è opera del potere mortificare i fedeli. Dio ci vuole vivi nell'amore. Alla conferenza dei vescovi cattolici che si terrà nel 2002, gli ultranzisti la criticarono con violenza. Alla violenza lei non risponde mai con la chiusura. Dialoga finché può. «Lei ha talento», le dirà uno dei suoi oppositori nel corso della manifestazione dai toni accessissimi che vede tanti scagliarsi contro i preti

gay mostrando di essere contaminati dall'orribile pregiudizio che assimila l'omosessualità alla pedofilia. Il dialogo con le gerarchie è una strada praticabile per suor Jeannine. Le percorre forte del rapporto con Dio e di una critica di fondo mossa alle istituzioni. «La Chiesa è modellata sul Sacro romano impero, il sommo pontefice ha un ruolo simile a quello di un monarca». Ma nella chiesa e nell'amore non si può essere sudditi. Si è cittadini con pieno diritto di parola. Le farà eco Don Franco Barbero, presente domenica all'incontro, che lo scorso anno è stato ridotto al laicato dalle gerarchie. «In questa primavera celebriamo tanti unioni di lesbiche e di gay. Nessuna autorità può proibire a due creature di amarsi. Il dialogo? «Praticarlo sempre, ma non cedere mai all'arrendevolezza». Dialogo come forza, dunque. Ed è questo il motivo ispiratore del film. La regista, Barbara Rick, dice di essere rimasta colpita da una dichiarazione di Suor Jeannine: «Ho scelto di non collaborare con la mia oppressione». Barbara è eterosessuale, e si sente, «poiché portatrice di seno e vagina, in quanto donna, una persona repressa nell'attuale società». Documentare l'opera di Suor Jeannine diventa, in questa cornice, una strada di liberazione per ciascuno. Significa fornire a tutti un'occasione per essere, nel dialogo serrato, nell'interlocuzione spirituale e civile, cittadini di una parola che cambia la realtà.

delia.vaccarello@tiscali.it

clicca su
www.gaynews.it
www.mariomiele.org
www.unita.it cliccare
a sx per «liberi tutti» on line

La risata che seppellisce i cliché omosex

Autoironia ed etica fragile, critica al maschilismo e ricerca artistica nelle pellicole di Torino

Grande il dono dell'autoironia: una risata seppellirà anche gli stereotipi delle coppie gay. Al filmfestival in corso a Torino sbriciando nei corti, a volte chicche di autoproduzione che svelano le tendenze della comunità gay, è possibile cogliere le tematiche più sentite al momento. Quattro minuti di risate ci regala il video «Sembra... stupido» di Ennio Di Giacomo: si apre con il risveglio di una coppia di uomini che ha dormito accogliendo ai piedi del letto una coppia di cagnolini con i fiocchi tra le orecchie; prosegue tra margheritone, colazioni stucchevoli, e un «ti amo, ti amo» cantato e parossistico. Voglia di dissacrazione a 360 gradi anche nella commedia «Muori mamma muori» (Usa 2003, Mark Rucker) dove viene messo alla berlina tutto: dalla famiglia etero, al divismo, alla relazione di un ragazzo adolescente con il gigolò di una madre senza scrupoli. Registro ironico utilizzato anche nel corto «Telegomorra» di Alessandra Gori e Marco Urizzi: contenitore di una realtà paratelevisiva, ci fa vedere gli attori divertiti e impegnati nel rappresentare i cliché mediatici che scodellano nelle nostre case una realtà retorica e deformata. Del prete, dei santoni di turno, degli innamorati di amori tanto facili quanto esaltati (sia etero che omosex), si indaga con levità il momento in cui ogni gesto diventa caricaturale. Sullo schermo restano macchiette di una dimensione reale ormai quasi svuotata di ogni senso. L'autoironia poi cede il passo all'amarez-

za, alla constatazione che la mancanza di senso della vita pervade un mondo di privilegiati alle prese con goffi tentativi di ricerca di sé. L'etica in questa dimensione viene affidata a personaggi che non si snaturano, ma che non sono i protagonisti della scena. Nel film «Grand Ecole» (Robert Salis, Francia 2003), ambientato in una scuola che forma la futura classe dirigente francese, di amore non confuso e generoso - dell'amore che tiene alla protezione dell'altro -, vive solo l'imbianchino arabo al lavoro nella scuola dei giovani rampolli. Le future leve sono invece alle prese con la scoperta della omosessualità, allettati da tutte le convenienze che una vita garantita e ricca può dare, in una cornice di eterosessualità costellata di tradimenti. Se il giovane arabo afferma: «Etero o gay non importa, ormai ha importanza essere se stessi». Il giovane ricco che ha avuto una relazione con lui, ma è innamorato del facoltoso compagno di stanza, tra i conflitti di una coscienza non del tutto spenta dirà a se stesso: «Vorrei poter scegliere di non dover scegliere».



Etica affidata a personaggi «di confine» anche nel film «Anime veloci» (Pasquale Marrazzo, Italia 2003). Nella foto un'immagine del film). Francesco crede nel suo sprovoloquio. Ma compare «una spazzina» che agita uno spray. Lo schermo diventa bianco, la voce maschile muore. Fotogramma successivo: la spazzina pulisce ciò che resta dopo lo spruzzo e compare la scritta «Disinfestazione». Inammissibile e senza futuro il machismo. Se del passato, si fa «piazza pulita», il futuro può aprire a inedite ricerche di sé. È l'indicazione straniata eppure avvincente di «Dancing»: uno dei due protagonisti di una coppia gay collaudata, artista figurativo, si scopre ossessionato dall'immagine di due clown gay raffigurati in un giornale. Li vede ovunque e quando meno se l'aspetta, finché da una botola compare un clown che ha la faccia dell'artista. È la traccia di un mondo parallelo nello spazio e nel tempo dove cercarsi, superando il confine tra realtà e finzione, avventurandosi nelle tante vite cui ci consente di accedere la creatività. Tra autoironia e etica fragile, l'arte resta percorso di fertili possibilità. **d.v.**

Trionfa invece il desiderio di paternità di un uomo gay convivente della ragazza che accoglie il nascituro. Il panorama delle relazioni di riferimento è quello di una famiglia di origine in cui il matrimonio resiste sostenendosi tramite relazioni extraconiugali. Senza mezzi termini la soluzione delle protagoniste di «Disinfestazione» (Cristina Capone, Italia 2003): una voce maschile fa pesanti apprezzamenti all'indirizzo delle donne che incontra in un tunnel. Due di loro si stanno baciando. La voce non smette il suo sproloquio. Ma compare «una spazzina» che agita uno spray. Lo schermo diventa bianco, la voce maschile muore. Fotogramma successivo: la spazzina pulisce ciò che resta dopo lo spruzzo e compare la scritta «Disinfestazione». Inammissibile e senza futuro il machismo. Se del passato, si fa «piazza pulita», il futuro può aprire a inedite ricerche di sé. È l'indicazione straniata eppure avvincente di «Dancing»: uno dei due protagonisti di una coppia gay collaudata, artista figurativo, si scopre ossessionato dall'immagine di due clown gay raffigurati in un giornale. Li vede ovunque e quando meno se l'aspetta, finché da una botola compare un clown che ha la faccia dell'artista. È la traccia di un mondo parallelo nello spazio e nel tempo dove cercarsi, superando il confine tra realtà e finzione, avventurandosi nelle tante vite cui ci consente di accedere la creatività. Tra autoironia e etica fragile, l'arte resta percorso di fertili possibilità. **d.v.**